

Una corsa mortale

Diluvio a Mosca, Antonelli cade ed è travolto

Dramma nella Supersport, dinamica simile a quella di Simoncelli. L'accusa dei centauri: «Condizioni assurde, non si doveva gareggiare»

VINCENZO RICCIARELLI
MOSCA

C'È LA TELECAMERA CHE MIRA LÀ, SULLA PISTA, SUI PILOTI DELLA GARA DELLA SUPERSPORT, SULLA PISTA DI MOSCA. Ma non si vede niente, non si vede Andrea Antonelli, 25 anni, pilota della Kawasaki, tamponare Massimo Roccoli e poi scivolare, in rettilineo, fra la curva 14 e la 15 del tracciato, sul lato sinistro della strada, ma ancora in pista. Si vede appena un pilota che passa di lì e alza un braccio, come a dire: attenti, c'è Antonelli. Ma non si vede Lorenzo Zanetti sopraggiungere, con la sua Honda, e colpire a 250 km/h proprio la testa, il casco, del ragazzo di Castiglione del Lago.

La telecamera riprende la corsa, ma non si vede niente. In questa considerazione c'è tutto l'atto d'accusa: non si doveva correre, perché era rischioso e perché era impossibile evitare gli ostacoli. «Ho visto una cosa verde attraversare la strada», dirà infatti Zanetti. Da pochi metri, a oltre

200 chilometri orari, non ha capito chi o cosa fosse. «Non si doveva correre, non si vedeva niente, la pista era impraticabile», dice Marco Melandri, pilota della Superbike, la classe più importante - la Supersport ne è una specie di cadetteria: circolano insieme, una dopo l'altra, come Moto Gp e Moto 2, per capirsi. Dopo la tragedia, la corsa è stata fermata, la Superbike non è nemmeno cominciata: si era disputata la prima manche, al mattino, ma in condizioni migliori (l'aveva vinta proprio Melandri). La seconda, no. Ma era una decisione da prendere prima.

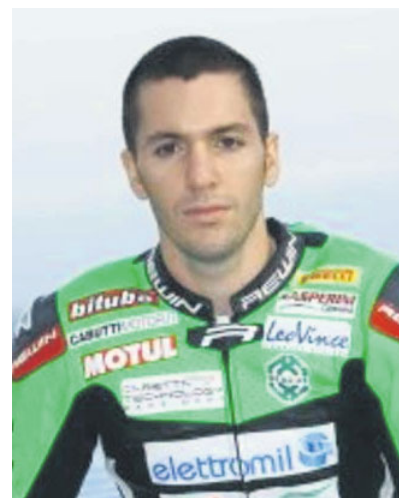
Prima di piangere questo ragazzo, morto per un mestiere difficile e rischioso, ma anche per l'errore altrui. «Era impossibile rianimare, da subito: è morto in pista, non c'era nulla da fare»: a raccontarlo è Massimo Corbascio, medico della Clinica mobile della Superbike. «Roccoli è stato tamponato da Andrea che è caduto, Zanetti andava a 250 km orari e non l'ha potuto evitare. Lui stesso si è procurato delle ferite. Del resto se un pilota viene investito da una moto che pesa 160 kg, a 250 km orari e viene colpito al cranio, cosa rimane?».

La mente non può che tornare a Marco Simoncelli che in Malesia, nel novembre del 2011, venne investito dopo una caduta durante una gara di MotoGp. Dinamica simile, con l'atleta caduto e travolto, anche se in condizioni climatiche completamente diverse. Fatalità, certo, allora più di ieri. «Già durante la mia gara, nei primi giri, non si

vedeva nulla e la moto era ingovernabile - attacca Melandri - e poi le cose sono peggiorate. Dopo il giro di ricognizione della Supersport bisognava fermarsi e vedere un attimo, capisco l'interesse ma siamo essere umani e bisogna evitare rischi». Secondo Melandri «i piloti sono stupidi e non li metterai mai d'accordo. La colpa è di tutti, bisognerebbe sedersi e parlare, senza nascondersi niente, per migliorare il migliorabile».

Biaggi («a volte odio questo sport»), Capirossi («Non si può correre quando il rischio non è ragionevole»), lo stesso Valentino Rossi, impegnato a Laguna Seca, dall'altra parte del mondo, in Moto Gp, («Questa notizia fa venire voglia di tornare a casa»): sono dolenti i commenti dei nostri più noti centauri. La reazione più emozionante è di Alessia Polita, la pilota jesina che sabato 15 giugno ha perso le gambe, durante il turno di qualificazione del Campionato italiano velocità, categoria Stock 600: la sua moto è rimasta accelerata, bloccata, e l'ha schiantata contro le barriere. Nella gara successiva Antonelli aveva messo un cartello sul cupolino della sua Kawasaki: «Forza Lady Polita, non mollare mai!!!». «Ciao Andrea, vorrei poterti almeno scrivere lo stesso cartello.....», ha postato ieri su Facebook la ragazza.

E proprio a Laguna Seca si è osservato un minuto di silenzio in memoria di Antonelli. Ma si poteva evitare tutto, l'incidente, la morte, il cordoglio, il rimpianto.



Andrea Antonelli aveva 25 anni

Il ragazzo di Castiglione del Lago: «Cuore d'oro»

V. RIC.
MOSCA

NATO A CASTIGLIONE DEL LAGO (PG) IL 17 GENNAIO DI 25 ANNI FA, dopo aver iniziato con le minimoto Antonelli ha fatto il grande salto nella stagione 2002 con il Team Skizzato e come debuttante, alla guida di una Aprilia 125, si è messo in luce in Coppa Italia come pilota di talento e grinta. Dopo pochi mesi di ambientamento, è arrivato addirittura alla sua prima vittoria a Magione. Nella stagione 2003, con la Honda, ha preso parte al Campionato italiano ed Europeo della Categoria 125 GP.

Nel 2008 il passaggio al Mondiale Supersport (con 14 podi all'attivo) e le prime due gare del Mondiale Supersport in Qatar e Australia. Nel 2009 il passaggio al Team Trasimeno Yamaha Italia. Nel 2010 decide di passare nuovamente in Honda prima di andare a correre con il Team GoEleven Kawasaki. Nelle qualifiche di Mosca aveva conquistato il suo miglior risultato di sempre in Supersport, un quarto tempo che gli aveva permesso di partire in seconda fila nello schieramento.

Come spesso accade in questi casi, i coetanei e gli appassionati affidano a Facebook il loro dolore. E così la pagina di Andrea Antonelli viene in queste ore inondata di messaggi di chi lo conosceva ed era suo tifoso ma anche dei semplici appassionati. E tutti pensano alla famiglia, ai genitori, come il presidente della provincia di Perugia Marco Vinicio Guasticchi, che ha conosciuto Andrea, «e avuto modo di apprezzare la straordinaria umanità sua e del padre Arnaldo, in occasione della campagna Guida Sicura che la Provincia di Perugia lo scorso anno aveva assieme a loro ideato per sensibilizzare le giovani generazioni al rispetto delle regole e sicurezza».



I soccorsi sul circuito di Mosca ad Andrea Antonelli subito dopo il drammatico incidente

LE TRAGEDIE IN PISTA

20 maggio 1973

GP d'Italia (Monza)



Le vittime

J. Saarinen e R. Pasolini

20 maggio 1993

GP di Spagna (Jerez de la Frontera)



La vittima

Noboyuki Wakai

6 aprile 2003

GP del Giappone (Suzuka)



La vittima

Daijiro Kato

5 settembre 2010

GP di San Marino (Misano)



La vittima

Shoya Tomizawa

23 ottobre 2011

GP di Malesia (Sepang)



La vittima

Marco Simoncelli

Centravanti vendesi: Osvaldo, Matri e gli altri senza mercato

Sono esuberanti nelle loro squadre, come Borriello e Floccari. Nonostante la dote di gol che offrono, non trovano squadra

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

SEPARATI IN CASA. Osvaldo, Borriello, Matri e Floccari sono attaccanti che più volte in carriera sono andati in doppia cifra, ma oggi sono ai ferri corti con le rispettive squadre e, pur essendo sul mercato, faticano a trovare destinazione. Per motivi caratteriali, per problemi legati all'ingaggio o per una carta d'identità non più verde. Qualcuno potrebbe finire a quel Napoli che, dopo la partenza di Cavani, ha 64 milioni di euro da spendere per un paio di bomber capaci di garantire assieme i gol del Matador.

Per l'Osvaldo furioso i problemi della scorsa stagione proseguono anche nel ritiro di Riscione di Bruno. Anche ieri una decina di ultrà della Roma lo ha preso di mira con cori e uno striscione polemico. La

novità è che se finora solo i compagni erano stati solidali con l'ex viola, questa volta la maggior parte dei tifosi presenti ha fischiato i contestatori e incitato l'attaccante dal carattere fumantino. È partito titolare (segnando) nell'amichevole con il Bursaspor ma resta sempre in vendita: Osvaldo è stato corteggiato da un paio di club inglesi e dallo Zenit di Spalletti, ma farebbe comodo anche in Italia: il Napoli strizza l'occhio al brasiliano Damiao, voluto da Benitez, ma la trattativa non decolla, c'è l'idea Higain (altro separato in casa) ma l'argentino del Real costa molto e su lui da tempo c'è l'Arsenal. E se alla fine il Napoli, con la disponibilità di cassa che ha, decidesse di spendere 16-18 milioni e andare dalla Roma, Osvaldo si vestirebbe d'azzurro.

Un altro attaccante con la valigia in mano che potrebbe andare al Napoli è Alessandro Matri. Lui, come Quagliarella (vicino alla cessione al Norwich),

si trova la strada sbarrata dopo l'arrivo di Tevez e Llorente, la Juve ne aveva parlato con la Lazio ma il suo ingaggio da quasi 2 milioni a stagione ha raffreddato l'interesse dei biancocelesti. Se Napoli e Juve, inserendo Matri, trovassero il modo di accordarsi per Zuniga (che si è promesso ai bianconeri, rifiutando il rinnovo di contratto proposto dai partenopei), alla fine tutti sarebbero soddisfatti. Il Genoa sta riabbracciando Alberto Gilardino, di rientro dopo il prestito al Bologna, ma l'ex milanista sogna la Roma, dove c'è un Borriello che smania dalla voglia di ritornare sotto la Lanterna: se i giallorossi parteciperanno all'ingaggio di Borriello, lo scambio col Gila diventerà realtà entro fine mese.

Nella Lazio c'è un attaccante che ha segnato gol pesanti anche nell'ultima stagione, quando ha preso il posto dell'infortunato Klose, ma è in vendita, però essendo un over 30 fatica a suscitare l'interesse di altri club. Se il Torino, che sta sfogliando la margherita tra lo svizzero dell'Hoffenheim Derdiyok e Maxi Lopez (altro separato in casa, al Catania), ascoltasse Ventura, che lo aveva allenato ai tempi del Messina, Floccari diventerebbe la nuova prima punta granata. A proposito di attaccanti, in attesa di capire se Honda farà viaggiare forte il nuovo Milan (oggi il vertice definitivo per il giapponese), le giovanili rossonere hanno una new entry: Andrea Casiraghi, classe 1997, figlio di Pierluigi, ex bomber di Juve e Lazio.

SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

Wieczorek-Probola, Varsavia 2013.
Il Nero muove e vince.



SOLUZIONE 1...DD2: SFRUTTANDO LA DEBOLEZZA DELLA PRIMA TRAVESSA IL BIANCO PUÒ SOLO RITARDARE IL MATTO.

INIZIA LA CORSA-SCUDETTO. In corso fino a domenica prossima a Civitanova Marche la semifinale del campionato italiano che mette in palio cinque posti per il torneo valido per lo scudetto (la finale è in programma a Roma a fine novembre) con molti pretendenti, tra i quali alcuni giovanissimi. Ci sono anche i campionati di categoria. Sito per risultati e partite www.scacchirandagi.com